

predetta, in quanto presentate da soggetti o con un solo anno di incarico o addirittura senza titolo alcuno;

nel calcolo dei posti disponibili, quantificati in 3000 unità, non sarebbero stati calcolati i posti resisi disponibili per effetto dei pensionamenti, che avrebbe aumentato il numero di posti di circa ulteriori 500 unità —:

se non ritenga di prevedere una riapertura dei termini del bando del corso concorso al fine di consentire anche agli altri incaricati di presentare domanda e partecipare alla selezione di ammissione, sia alla luce dell'aumento del numero di posti disponibili e sia in considerazione del fatto che una eventuale pronuncia del TAR del Lazio che riammettesse coloro che, come detto in premessa, hanno presentato domanda pur non avendo i requisiti richiesti, sarebbe altamente discriminante ed ingiusta nei confronti di coloro che hanno rispettato la legge. (4-06142)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 aprile 2003 è stata indetta una giornata di sciopero, per tutti i turni, e il 22 aprile l'assemblea generale per i lavoratori della Roncadin, azienda di Meduno (Pordenone) specializzata nella produzione di alimenti surgelati e quotata alla Borsa di Milano;

le iniziative di protesta sono state decise dalla Cgil, Cisl e Uil di categorie assieme alle Rsu, dopo che l'azienda ha comunicato la chiusura del reparto imballaggio, dove lavorano 24 persone, entro il 15 maggio 2003 ed i lavoratori rimarranno

a disposizione dell'azienda fino alla fine della procedura di mobilità, prevista per il 4 giugno —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, affinché siano individuate — insieme alle parti — soluzioni alternative a quelle prospettate dai vertici aziendali e utili al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-06119)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei lavoratori della « Yale Corni » di Modena ha annunciato il blocco immediato di tutti gli straordinari e un pacchetto di 8 ore di sciopero da effettuare in maniera articolata entro il 5 maggio, dopo il rifiuto da parte della direzione aziendale di attivare la cassa integrazione guadagni straordinaria per superare il momento di difficoltà, scongiurare la chiusura dello stabilimento modenese, evitare la perdita di 74 posti di lavoro ed eventualmente ricollocare volontariamente dei lavoratori nelle aziende presenti nel territorio bolognese facenti parte della multinazionale svedese « Assa Abloy », proprietaria della « Yale »;

risulta all'interrogante che la direzione aziendale avrebbe ribadito l'intenzione di trasferire gli impianti ad Aprilia (Latina) e di cessare l'attività produttiva a Modena rifiutando tutte le proposte avanzate dai sindacati —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative alle decisioni assunte dai vertici dell'azienda. (4-06121)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono già 66 le vittime dell'ex « Sacerlit », industria di Archi, San Filippo del

Mela (Messina), che produceva manufatti in cemento-amianto ed eternit, chiusa ormai da 10 anni e trasformata intanto in deposito di prodotti a largo consumo, deceduti per tumori, mesotelioma, neoplasie, carcinoma e malattie correlate all'amianto;

il 2 marzo 2003 si è svolta l'ultima, in ordine cronologico, manifestazione di protesta degli ex lavoratori superstiti dell'ex industria « Sacelit » e dei loro familiari che nel tempo sono stati esposti al rischio amianto e che adesso rivendicano la creazione di un centro medico specializzato di prevenzione e cura e i giusti indennizzi da parte dell'Inail;

il numero totale, fino ad oggi, degli ex esposti all'amianto della « Sacelit » è di 207 unità di cui, come già detto, 66 deceduti, pari al 31,90 per cento della forza lavoro, una percentuale che dovrebbe far riflettere enti ed istituzioni che avevano le responsabilità dei controlli all'interno dell'azienda e delle visite mediche preventive che puntualmente si effettuavano;

nel 1999, dal giudice del lavoro della pretura di Milazzo, è stata emessa la prima sentenza che riconosce il danno biologico procurato dalla lavorazione dell'amianto, riconoscendo a cinque ex lavoratori della « Sacelit » l'indennizzo complessivo di oltre trecento milioni di lire —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di avviare un'indagine seria su quanto esposto in premessa, nell'interesse della salute di chi ha lavorato nella fabbrica suddetta, dei loro familiari e di coloro i quali vivono nell'area interessata;

se non ritengano, altresì, urgente adoperarsi affinché siano accolte le richieste dei lavoratori superstiti, dei loro familiari e degli abitanti dell'area industriale in oggetto (costituzione di un centro di prevenzione e cure specializzato nelle ricerche delle malattie da amianto, delle patologie amianto-correlate, mesotelioma, neoplasie e ambientali; realizzazione del registro dei mesotelioma degli ex esposti ed esposti all'amianto, dei propri familiari a

rischio e di tutta la cittadinanza del territorio per una costante sorveglianza sanitaria ed epidemiologica; applicazione dei benefici della legge 257 del 1992 ai lavoratori esposti a rischio amianto per più di 10 anni che sono andati in pensione prima del 1992). (4-06126)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale riferisce di continuo notizie relative al sequestro, in diverse regioni d'Italia, di campi inquinati da organismi geneticamente modificati (o.g.m.);

per esempio, ha suscitato scalpore la notizia del sequestro di 52 milioni di semi risultati transgenici da parte della Pioneer Italia e in quel caso si è proceduto al sequestro degli stessi terreni coltivati da ignari contadini;

altrettanto scalpore ha suscitato la notizia del ritiro di lotti di semi transgenici dopo che l'ispettorato centrale per la repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali ha comunicato alla regione Piemonte l'esito positivo di accertamenti su semi di mais;

purtroppo anche in questo caso diversi agricoltori avevano già seminato con i prodotti in questione;

i suddetti due inquietanti episodi segnalano il grave rischio a cui agricoltori ignari sono esposti sul piano economico e il ben più grave rischio che l'immissione nel mercato alimentare di prodotti non garantiti produce per i consumatori;